



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 101

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

256<sup>a</sup> seduta: martedì 1° marzo 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3,5
D'ONCHIA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	3
MORONESE (M5S) .....	4
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	6

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02358, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'interrogazione in esame si riferisce al contenzioso in essere tra l'università di Cassino e del Lazio meridionale ed alcuni collaboratori esperti linguistici (CEL)-*ex* lettori e CEL. In generale, si tratta di un contenzioso che ha interessato gran parte delle università italiane e che ha avuto esiti giudiziali differenti. Per il caso specifico, si forniscono le notizie acquisite direttamente dal citato ateneo in data 29 gennaio 2016.

L'oggetto principale di tale contenzioso riguarda le richieste dei CEL di vedersi riconosciuta una retribuzione superiore a quella prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto. In riferimento allo specifico contenzioso che ha riguardato l'università di Cassino, l'adeguamento retributivo è richiesto a fare data dal 1996 e la domanda giudiziale è relativa al riconoscimento della retribuzione del professore associato confermato a tempo pieno e solo in subordine a quella del ricercatore confermato a tempo pieno. Nei giudizi, che si sono conclusi in primo grado nel 2012, il tribunale di Cassino ha riconosciuto per i collaboratori linguistici la retribuzione del ricercatore confermato a tempo definito, disapplicando la normativa del contratto collettivo di comparto che disciplina le mansioni e la retribuzione, mentre per i CEL-*ex* lettori ha disapplicato la norma di cui all'articolo 26 della legge n. 240 del 2010. Tali decisioni sono state messe in esecuzione dai lavoratori e la Corte di appello di Roma ha sospeso l'esecutività delle sentenze con riferimento alla metà dei lavoratori (7 su 14); gli altri sette lavoratori, che non si sono visti sospendere l'esecuzione, hanno ottenuto l'assegnazione delle somme di cui al pignoramento eseguito presso il terzo tesoriere. L'università ha in ogni caso proposto appello nel merito avverso dette sentenze.

Per quanto attiene al licenziamento, l'università di Cassino, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione, ha proceduto – tra i molti altri provvedimenti assunti – alla chiusura del centro linguistico di ateneo e, dunque, al licenziamento dei CEL-*ex* lettori, i quali non hanno potuto es-

sere utilmente ricollocati data l'infungibilità delle loro mansioni. Parimenti non sono stati rinnovati i contratti a termine con riferimento ad altri CEL. A seguito dell'impugnazione del provvedimento di licenziamento collettivo da parte degli interessati, il tribunale di Cassino ha reintegrato i lavoratori nel posto di lavoro, motivando su di una presunta violazione dei criteri di scelta. A tale riguardo, l'università ha rappresentato l'impossibilità di eseguire in concreto l'ordine di reintegrazione stante l'avvenuta soppressione del centro linguistico e la conseguente assenza di mansioni da assegnare al suddetto personale.

Anche avverso tale ordinanza l'università ha proposto opposizione tuttora pendente innanzi al tribunale di Cassino, che deve definire il giudizio di primo grado. L'ateneo ha comunicato, al fine di definire la controversia, la disponibilità ad un componimento transattivo complessivo, relativo sia alle pretese per differenze retributive che all'impugnato licenziamento. Al riguardo, si segnala che, previo parere favorevole dell'Avvocatura generale dello Stato, sono stati già conclusi diversi accordi transattivi con una parte dei lavoratori e stanno per essere definite le ulteriori conciliazioni con la restante parte.

Sulla base delle informazioni fornite dall'ateneo si precisa, altresì, che per la copertura delle somme da corrispondere ai CEL, a seguito dell'ordinanza di reintegrazione, nel capitolo di spesa denominato «spese legali» del bilancio unico di previsione 2013, è stato comunicato che tale locuzione si riferisce alle somme dovute ai lavoratori in ottemperanza di detta ordinanza di reintegrazione. Quanto alla variazione in bilancio di dette somme riportate nel rendiconto finanziario 2013, sotto la voce «spese per la didattica», essa è dovuta ad un mero errore materiale ed in ogni caso del tutto irrilevante in quanto i lavoratori hanno regolarmente percepito quelle somme.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, ringrazio la Sottosegretaria per la risposta, ma anche questa volta non mi ritengo soddisfatta e voglio spiegarne i motivi. Ferma restando, infatti, l'autonomia degli istituti scolastici che nessuno vuole intaccare non possiamo permettere che essa vada ad intaccare i diritti o a penalizzare studenti e lavoratori.

La prima parte della risposta attiene a una problematica che non è stata sollevata dalla mia interrogazione; ringrazio comunque la Sottosegretaria per averla inserita, così posso approfondire questo aspetto.

Si conferma nella risposta che questo licenziamento è avvenuto per una serie di attività che l'ateneo ha pensato di porre in essere; la motivazione addotta era quella della *spending review*. Ora, considerato che hanno chiuso il CEL e provveduto a licenziare questi 17 dipendenti in autonomia, vorrei capire meglio come funziona questa *spending review*, dato che nello stesso periodo il collegio dell'ateneo ha provveduto ad aumentare i gettoni di presenza del consiglio d'amministrazione portandoli da 175,65 a 600 euro, mentre quelli per il senato dell'ateneo sono passati da 175 a 250 euro. Se davvero parliamo di *spending review* non riesco

a capire come da una parte ci si possa aumentare il gettone e dall'altra si proceda a licenziamenti.

Lei ha confermato che il tribunale di Cassino ha disposto il reintegro di questo personale; credo che l'università non possa dire di essere impossibilitata. Se ci sarà una sentenza definitiva, l'università dovrà adempiere al proprio errore.

Lei ha anche detto che sono stati conclusi diversi accordi transattivi. Se ciò è vero, avrei gradito un'informazione più precisa, del tipo: su 17 persone licenziate, cinque hanno raggiunto un accordo, c'è la mancanza per altre 12 situazioni. Ma non vi sono numeri certi e a me non risulta alcun accordo transattivo.

La cosa grave, che mi dispiace, riguarda quello che è stato definito un mero errore materiale. Per far comprendere anche ai colleghi: il tribunale ha disposto non solo il reintegro di queste persone ma anche che l'ateneo erogasse loro l'importo degli stipendi per il periodo in cui sono stati sospesi e che la somma di 281.371,01 euro venisse specificatamente imputata alle spese legali; tale cifra, invece, è stata imputata alle spese per la didattica. A me non sembra un mero errore perché, considerate le esigue risorse economiche di cui dispongono gli atenei, togliere queste somme alla didattica e agli studenti mi sembra una cosa gravissima. Per questa somma è stato fatto un errore: è stata iscritta nelle spese legali. Avevo chiesto: come si deve fare per porre rimedio a questo mero errore? Faccio presente che è vero che gli istituti scolastici hanno autonomia, ma c'è un collegio dei revisori dei conti e che, su cinque componenti, quattro sono di nomina ministeriale. Ci dovrebbe essere, quindi, un controllo e là dove ci fosse un errore si dovrebbe porre rimedio; ma su questo non ho avuto risposta.

Vengo ora all'altro quesito posto nell'interrogazione. Considerato che abbiamo accertato che il licenziamento c'è stato e che il tribunale ha disposto il reintegro, ho chiesto in che modo il Ministero vuole intervenire dal punto di vista normativo. Per me si tratta di abuso da parte dell'università e del collegio; in che modo il Ministero vuole intervenire? Ebbene, non mi è stato detto. Per tutti questi motivi non mi ritengo soddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,15.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

MORONESE, SERRA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, DONNO, GIARRUSSO, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, TAVERNA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 28 maggio 2012, l'università di Cassino (Frosinone) ha avviato la procedura di mobilità collettiva, in ragione della chiusura del centro linguistico di ateneo (CLA), a seguito della decisione assunta dal consiglio di ateneo il 28 novembre 2011;

in data 17 ottobre, l'università ha proceduto al licenziamento di personale tra ex lettori in lingua e collaboratori esperti linguistici (CEL);

in data 11 giugno 2013, il Tribunale di Cassino, sezione lavoro, ha dichiarato l'illegittimità di alcuni licenziamenti ed ha disposto il reintegro nel posto di lavoro, con corresponsione della relativa indennità risarcitoria commisurata all'ultima retribuzione percepita, dal giorno del licenziamento a quello dell'effettivo reintegro;

dalla motivazione dell'ordinanza si evince che manca il nesso di causalità tra esigenze di chiusura del CLA e i licenziamenti; tra l'altro, si deduce la mancata osservanza da parte dell'ateneo dell'articolo 4 della legge n. 223 del 1991, che impone la comunicazione dei motivi alle organizzazioni sindacali;

dal verbale del consiglio di amministrazione dell'università del 18 giugno 2013, punto 27 all'ordine del giorno denominato «varie, eventuali e sopraggiunte», si apprende che l'ateneo deve sostenere una spesa pari a 281.371,01 euro, per gli effetti dell'ordinanza citata, e tale somma trova copertura mediante trasferimento della somma dal fondo di riserva al capitolo di spesa «spese legali» del bilancio unico di previsione 2013, con il parere favorevole del collegio dei revisori dei conti;

nel rendiconto finanziario 2013 dell'università si evince che la variazione di bilancio di importo pari a 281.371,01 euro è riportata nel capitolo «spese per la didattica». A giudizio degli interroganti, è evidente la discrasia tra il dispositivo di delibera e il dato riportato nel conto consuntivo ed è altrettanto evidente che le risorse da impegnare conseguenti all'ordinanza di reintegro non sono spese per la didattica;

il consiglio di amministrazione del 18 giugno 2013 dell'università di Cassino ha, inoltre, deliberato di ricorrere in appello contro le sentenze di primo grado del giudice del lavoro in merito ad altri contenziosi di lavoro con ex lettori e CEL che riguardano il loro trattamento economico;

il 25 giugno 2013, a seguito dell'ordinanza del Tribunale di Cassino, l'università ha comunicato al personale CEL il ripristino del rapporto di lavoro, informandolo altresì dell'oggettiva impossibilità della ripresa in servizio, considerato che non sussistono mansioni equivalenti vacanti;

dalla lettura del verbale del consiglio di amministrazione dell'università del 19 novembre 2013, si apprende che, in seguito alle sentenze emesse dal Tribunale di Cassino, sezione lavoro, in merito ai contenziosi tra l'università stessa e il personale CEL e ex lettori, all'ateneo sono stati notificati 13 atti di precetto che preannunciano l'intenzione dei ricorrenti di porre in esecuzione i pagamenti delle somme per un importo complessivo pari a 2.620.074,9 euro;

in data 18 dicembre 2014, il consiglio di amministrazione ha preso atto dei provvedimenti di scioglimento di riserva del Tribunale di Cassino, con i quali sono stati respinti i reclami proposti dai legali incaricati dall'ateneo avverso le ordinanze di assegnazione presso l'istituto cassiere terzo pignorato, per un importo complessivamente pari a 1.456.287,63 euro di cui 1.422.535,15 assegnati ai vincitori del contenzioso, 17.652,48 per gli avvocati e 16.100 euro per le spese di lite, e ha deliberato di autorizzare il servizio bilancio a provvedere alla copertura degli oneri, scaturenti dall'esecuzione di provvedimenti giurisdizionali riguardanti il personale ex lettori e CEL, anche accedendo a forme di finanziamento presso l'istituto cassiere dell'ateneo;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

le esigenze di razionalizzazione delle spese a supporto della decisione di chiusura del CLA e del conseguente licenziamento non troverebbero, ad avviso degli interroganti, riscontro nelle successive delibere adottate dal medesimo consiglio di ateneo in altri ambiti;

risulterebbe, ad esempio, che, con la delibera di consiglio di amministrazione 26 aprile 2012, siano stati incrementati i gettoni di presenza per i componenti del consiglio di amministrazione e Senato accademico; in particolare, i gettoni il 1° gennaio 2012 risultavano essere pari a 175,65 euro, ma con la delibera sono stati aumentati fino a 600 euro per i membri del consiglio di amministrazione e 250 euro per i componenti del Senato accademico; parimenti per il presidente del collegio dei revisori dei conti da circa 8.762 euro si passa ad oltre 13.000 e per i componenti del medesimo organo da 7 a 10.000 euro;

semberebbe, inoltre, che siano attualmente pendenti numerosi ricorsi relativamente a presunte procedure concorsuali anomale e presunte condotte di demansionamento e mobbing, ciò con ulteriori oneri in termini di spese legali per l'ateneo: in particolare come risulta dal bilancio unico di previsione esercizio finanziario del 2014, le spese legali sono state pari ad 1.170.761. euro;

considerato infine che, ai sensi dell'articolo II.8 dello statuto dell'università, dei 5 membri che compongono il collegio dei revisori dei conti, 4 sono di nomina ministeriale, di cui un componente effettivo ed uno supplente designati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e

della ricerca ed un componente effettivo ed uno supplente designati dal Ministero dell'economia e finanze,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

di quali elementi dispongano per il tramite dei propri rappresentanti presso il collegio dei revisori dei conti e, in particolare, quali orientamenti siano stati espressi dai propri rappresentanti circa la possibilità di ascrivere le somme dovute ai lavoratori illegittimamente licenziati nel capitolo di «spesa del personale», piuttosto che nel capitolo di «spese per la didattica»;

quali iniziative, nei limiti delle rispettive competenze e nel rispetto dell'autonomia delle università, intendano intraprendere al fine di interrompere le condotte che, di fatto, possono cagionare un danno erariale.

(3-02358)